

L'OPA DI ENEL

Caso Endesa A rischio novanta posti

«NOVANTA posti di lavoro a rischio e centrali idroelettriche avviate verso lo spezzatino», comincia così l'interrogazione del consigliere provinciale Leo Venturi sugli effetti dell'Opa lanciata da Enel sul gruppo Endesa. «E.On e Asm di Brescia, attuale partner al 20% in Endesa Italia — dicono — sono in procinto di dividersi gli asset di quello che resta di Endesa Italia. Di nuovo la nostra realtà al centro delle attenzioni con rischi reali di vedere un patrimonio di competenze e di risorse attenuarsi ulteriormente. Non possiamo permetterlo perché si sta discutendo di impianti idroelettrici che sono un pezzo della storia della nostra città e producono energia sfruttando le risorse del territorio. Occorre opporsi a soluzioni che prevedono lo smembramento del nucleo idroelettrico e la frantumazione dell'attuale società. Se ciò avviene, 90 posti di lavoro rischiano di essere cancellati e in particolare le attività di direzione presenti a Villa Valle e le funzioni qualificate e di alto contenuto professionale che sovrintendono la gestione degli impianti e il mercato dell'energia». Sulla questione i sindacati di categoria hanno avanzato una richiesta di incontro urgente ai sindaci e ai presidenti dei consigli comunali di Terni e Narni, ai presidenti di Regione e Provincia e agli assessori di riferimento. «La sollecitazione dei sindacati è giusta e condivisibile — commenta il sindaco Raffaelli —. Con il presidente Cavicchioli e l'assessore Giovannetti abbiamo deciso di avviare un confronto che chiarisca, a partire dalla dimensione nazionale ed europea, il quadro dei movimenti in atto, ben consapevoli che essi hanno una ricaduta decisiva sull'intero sistema industriale ed energetico regionale e sull'attuazione del Patto di Territorio».